

LIVORNO

**NAVI RIFIUTI TOSSICI  
PROCURA AL LAVORO**

La procura di Livorno è interessata alle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Francesco Fonti, che indica anche il mar Tirreno davanti alla costa labronica come luogo dove sarebbe stata affondata dalla 'ndrangheta una nave nelle cui stive c'erano fusti contenenti sostanze tossiche. "Per ora - spiega il procuratore Francesco de Leo - si tratta di un modello 45, cioè 'atti relativi' alle dichiarazioni di Fonti apprese dalla stampa. Siamo insomma ancora in una fase in cui dobbiamo raccogliere informazioni". Per decidere in quale direzione muoversi, la procura livornese deve attendere un confronto con la procura calabrese di Paola, titolare dell'indagine nell'ambito della quale rientrano anche le dichiarazioni del collaboratore di giustizia. Solo successivamente, e anche sulla base delle indicazioni dei colleghi calabresi, la magistratura livornese deciderà quali strade intraprendere. Sull'argomento il capogruppo del Prc in Consiglio regionale, Monica Sgheri, chiede al presidente Claudio Martini di acquisire tutte le informazioni possibili e di riferire in aula al più presto. "Anche nella prossima seduta - puntualizza Sgheri - perché siamo di fronte a dichiarazioni su un fatto che, se confermato, sarebbe di una gravità inaudita". Dal canto suo il presidente della commissione regionale ambiente e territorio, Erasmo D'Angelis, anticipa: "Ci occuperemo del caso già nella seduta di domani (oggi per chi legge, ndr) della commissione, valutando le modalità di intervento. Intanto chiediamo al governo una campagna di rilevamenti sui fondali, con le tecnologie disponibili e l'urgenza che richiede il caso".

